

Il filo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Andrea Anniboletti

IL FILO

Racconti e poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Andrea Anniboletti
Tutti i diritti riservati

*“Questo libro è dedicato
a tutti coloro che non smetteranno mai di sognare.”*

RACCONTI

Come quando fuori piove

Non tutto quello che si vede corrisponde alla realtà, anzi il più delle volte è tutta una grande illusione.

Di questo Robin ne era profondamente convinto e voleva dimostrarlo. Ancora non sapeva come dare credito a questo suo pensiero, ma era conscio che prima o poi avrebbe trovato il modo per farlo: inizia così lo studio più importante e profondo della sua vita.

Secondogenito di una coppia hippy veneziana – Claudio e Giovanna – Robin cresce, insieme alla sorella Kristina, attorniato da artisti, filosofi e maestri di yoga che praticano meditazione e ahisma (non violenza); vivono tutti insieme in una “comune” sita nella laguna veneziana, detta “La Casa dell’Amore”.

Sono gli anni di piombo, all’Old Trafford i tifosi intonano “Anarchy in UK” dei Sex Pi-

stols, nel Pacifico imperversa la guerra del Vietnam.

Robin si riconosce nel Punk e, insieme a dei compagni di scuola, forma un gruppo, i Venice Punk, con cui inizia a girare l'Italia suonando nei club e nei centri sociali, riscuotendo molto successo e guadagnando denaro. Viaggiando in treno, un giorno conosce Vanessa, con la quale instaura una relazione stabile e duratura fin da subito; erano fatti l'uno per l'altra e si giurarono amore eterno anche se non si sposarono mai perché contrari entrambi al matrimonio. Per celebrare la loro unione, prelevarono Benny – cucciolo di pastore tedesco – dal canile comunale di Bologna donando trentamila lire alla struttura. Nello zaino non mancavano mai libri di testo che trattavano di psicoanalisi di Freud, saggi del Mahatma Gandhi, oltre alle musicassette dei Sex Pistols e dei Clash ma anche Beethoven, Bach e Vivaldi insieme allo stereo che irradiava il suono tutto intorno. La giovane coppia si stabilì all'Isola d'Elba, dove acquistarono una casetta non distante dalla spiaggia che divenne il loro nido d'amore e rifugio dove dipingere lei e scrivere lui; per vivere si unirono alla locale compagnia di pescatori

dove andavano per mare gli uomini e cucinavano in trattoria le donne, per gli avventori isolani e forestieri, i quali venivano allietati con letture contemporanee e classiche piuttosto che con brani musicali e dove venivano ospitati artisti di varie estrazioni che esponevano le loro opere. Ben presto la famiglia si allargò con la nascita di Axel, vispo e biondo che pareva generato dal sole, che divenne la mascotte del paesino e tutti gli volevano bene e lo accudivano come se fosse figlio loro.

La vita trascorreva tranquilla quando, una mattina d'inverno del 1986, venne trovato esanime il corpo di un fotografo inglese che da anni si era trasferito nell'isola, sconvolgendo l'intera comunità. Jack era stato brutalmente assassinato o, per meglio dire, lapidato e poi abbandonato in pineta denudato dei suoi abiti. Un caso che fece scalpore e attirò giornalisti provenienti da ogni parte del mondo data la fama internazionale di cui godeva, ma, nonostante le copiose indagini di polizia intraprese, rimase irrisolto per anni. Al povero defunto venne dedicata una stele che lo ritraeva con l'amata macchina fotografica compagna di mille e più avventure e in seguito venne aggiunto un epitaffio che recitava: "Amico

mio, ti prometto vendetta!” con tanto di mazzo di fiori posto ai suoi piedi.

A distanza di anni, per ricordarlo, venne organizzato un festival di fotografia intitolato “Jack, il fotografo del Cielo” che assegnava borse di studio a giovani freelance sostenendoli nel loro percorso artistico, causa tanto cara al filantropo venuto dalla Terra d’Albione prematuramente scomparso nell’isola che ospitò l’Imperatore di Francia, Napoleone Bonaparte, in esilio.

Al compimento del diciottesimo anno d’età del figlio Axel, Robin organizza una vacanza di quindici giorni ad Amsterdam e Christiania come regalo di compleanno che risulterà indimenticabile per l’intera famiglia, aprendo orizzonti mai presi in considerazione prima. Di ritorno dalla vacanza, Robin sviluppa l’idea di costituire una “scuola del libero pensiero”, dove non ci sono insegnanti ma sono gli artisti che, confrontandosi fra loro, tengono lezioni sulle varie arti, dalla musica alla scultura, scrittura, pittura, fotografia, lettura, danza, restauro, giornalismo, arti visive, teatro, magia ed illusionismo. Per realizzare il progetto ci vuole uno stabile abbastanza grande e qui gli è d’aiuto un amico, impiegato in munici-

pio, che segnala come struttura adatta un ex-mattatoio dismesso e abbandonato, di proprietà dell'amministrazione comunale, acquistabile alla cifra simbolica di dieci euro: basta andar a parlare con il sindaco.

Robin: «Buongiorno, signor sindaco. Sono venuto da lei per presentare un'offerta d'acquisto per l'ex-mattatoio»

Sindaco: «Ah, sì. Il mio collaboratore mi aveva avvisato del vostro intento. Sono ben contento di accettare la sua proposta e in tal senso ho già provveduto a redigere i documenti per l'atto di vendita. Il prezzo già lo conosco suppongo?»

R: «Sì, certamente!»

S: «Le vorrei ricordare che i lavori di adattamento sono a carico suo, chiaramente.»

R: «Non c'è problema, ho amici che verranno ad aiutarci, sia come forza lavoro che economicamente.»

Firmato l'atto di acquisto, Robin organizza una cena in trattoria il sabato successivo. Dopo circa un anno di lavori, si inaugura la scuola, con la partecipazione dell'intero paese, a cui vennero invitati anche i genitori di Vanessa e di Robin. Successivamente vennero create una casa produttrice e un giornale per divul-

gare il pensiero libero, dichiaratamente di matrice anarchica, per sovvenzionare le varie attività intraprese. Ben presto, tutto ciò attirò l'attenzione delle forze dell'ordine atte a reprimere qualsiasi forma di sovversione che minaccia lo stato sociale (a dir loro). A Genova venne organizzato il G8 dove, in seguito a violenze perpetrate da parte dei Black Block, vi fu l'assurda irruzione delle forze dell'ordine alla Scuola Diaz con pestaggi e arresti ingiustificati e purtroppo, nel corso di una manifestazione, si registrò la morte del povero Carlo Giuliani, che riposi in pace, ucciso a colpi di arma da fuoco da un carabiniere. Tra gli arrestati figura anche Robin, che viene condannato ad un anno di reclusione. Tornato in libertà, riprende a manifestare, più arrabbiato di prima, contro le ingiustizie e a favore della libertà di pensiero.

Un giorno, mentre passeggia per le vie di Roma, Robin ode due uomini vantarsi di come avevano con facilità ucciso quel fotografo anni prima quando, scattando foto, aveva minacciato il buon esito dei "loro affari" all'Isola d'Elba. Lo seguirono e, una volta raggiunto un cortile di uno stabile abbandonato, lo uccisero. Giorni dopo, sul monumento dedicato alla